

MODULABRO
Ambiente - 9



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

UL/2004/5027

3 0 610. 2034

7 Sen. Ripamonti
Senato della Repubblica

Presidenza Consiglio Ministri
Dipartimento Rapporti Parlamento
Ufficio III

Servizio di Segreteria e dell'Assemblea
Senato della Repubblica

Segretariato Generale
Senato della Repubblica

Servizio Documentazione Automatica
Camera dei Deputati

Alla D.G. Difesa Suolo

Oggetto: interrogazione parlamentare n. 4-05650 Sen. Ripamonti.

In merito a quanto indicato nell'atto di sindacato ispettivo riportato in oggetto, riguardante la realizzazione di una cava nel territorio di Fara Gera d'Adda in Provincia di Bergamo, si riferisce che dalle notizie avute dalla Prefettura di Bergamo è risultato che nell'agosto del 2003 la Provincia di Bergamo ha presentato il Piano Cave Provinciale, nel cui ambito è stato individuato, nel territorio del

predetto Comune, frazione Badalasco, un giacimento di ghiaia e sabbia con estensione di un milione di metri quadrati e potenzialità estrattiva di 43.000.000 di metri cubi, denominato "G11".

L'ipotizzata realizzazione del sito estrattivo ha causato forte apprensione in seno alla popolazione, per timori legati all'impatto ambientale della cava, all'inquinamento che deriverebbe dall'estrazione di materiale e della correlata immissione nell'atmosfera di polveri, nonché dell'impoverimento della falda acquifera che alimenta il locale acquedotto.

Altresì elevate sono state, da subito, le preoccupazioni per possibili risvolti negativi sull'occupazione nel comparto agricolo posto che, sul terreno in questione, insistono numerose aziende agricole ed allevamenti di bestiame.

Un complesso di fattori che ha spinto le popolazioni interessate a dare vita ad un "Comitato Tutela Ambientale di Fara Gera d'Adda" che si oppone alla realizzazione del sito ed ha promosso numerose e partecipate manifestazioni di dissenso e protesta culminate in un presidio dinanzi alla Prefettura il 13 marzo u.s..

I timori dei residenti, peraltro, trovano significativa conferma nei risultati delle verifiche tecniche e geologico-ambientali disposte dallo stesso Comune, che evidenziano: una elevata vulnerabilità di falda nella zona interessata alla realizzazione del giacimento; l'impossibilità, una volta eseguite le opere, di ripristinare lo stato dei luoghi (si formerebbe infatti un bacino idrico di estensione pari, di fatto, a quella dell'intera area interessata); l'irreparabile pregiudizio che ne conseguirebbe per gli insediamenti residenziali, agricoli e commerciali, legati alla secolare attività agricolo-zootenica praticata nella zona; le non irrilevanti intricazioni sulla viabilità della zona e sulle reti del gas presenti in loco.

Dopo un lungo iter, durante il quale non sono mancate ulteriori iniziative del Comitato e forti prese di posizione, contrarie alla realizzazione del giacimento, di esponenti politici locali, il Piano Cave Provinciale è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Bergamo con deliberazione n. 16 in data 16 marzo 2004. Detto Piano conferma l'individuazione del giacimento di ghiaia e sabbia sullo stesso territorio.

L'Amministrazione Provinciale ha tuttavia precisato che il giacimento rappresenta la semplice "perimetrazione, su carta tecnica regionale, della risorsa priva di vincoli ineliminabili o che ne impediscano lo sfruttamento" e che l'individuazione, nel piano cave, di alcune aree, inclusa quella di Fara Gera d'Adda, è da considerarsi solo quale individuazione di "aree legate alla presenza della risorsa e non quali aree effettivamente destinate allo sfruttamento".

Sono invece sfruttabili solamente i cosiddetti A.T.E. (Ambiti Territoriali Estrattivi) e il territorio del Comune di Fara Gera d'Adda non rientra in alcuno degli A.T.E. costituenti il Piano Cave.

Quanto alla ipotizzata possibilità che si apra comunque in loco "una cava di prestito" a servizio di grandi opere pubbliche di prevista realizzazione (quarta corsia dell'autostrada A4 nel tratto Milano-Bergamo e nuova autostrada Brescia-Bergamo-Milano), la stessa Provincia di Bergamo ha chiarito che nemmeno questa ipotesi è necessariamente consequenziale all'inclusione nel Piano Cave Provinciale dell'area Badalasco.

Si precisa che la legge regionale che disciplina tale attività (L.R. 14/98, art. 78) rimette all'escusiva discrezionalità della Regione, a prescindere dalle previsioni dei Piano Provinciali, il rilascio dell'autorizzazione per l'attività estrattiva di sostanze minerali di cava "per esigenze straordinarie connesse alla realizzazione di grandi opere pubbliche di interesse statale e regionale", attività che può essere autorizzata, sentita la Provincia interessata, anche in "ambiti estrattivi non previsti dai piani fino all'integrazione dei quantitativi occorrenti".

Per ciò che riguarda eventuali problemi idrogeologici derivanti dall'attività di cava di prestito, legata alla realizzazione dell'alta velocità ferroviaria, la Direzione Generale per la Difesa del Suolo di questo Ministero, con nota del 9 febbraio c.a., ha interessato l'Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Po, la Regione Lombardia e la Provincia di Bergamo.

A tale riguardo le Ferrovie dello Stato hanno fatto presente di avere trasmesso, in data 10 marzo 2003, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per essere sottoposto al vaglio del CIPE, il progetto preliminare della tratta Milano-Verona.

In tale progetto è contenuto un elaborato progettuale "corografica con ubicazione cave e discariche" che non indica il Comune di Fara Gera d'Adda come sito di cava. Infatti, il piano cave previsto dal progetto preliminare della tratta Milano-Verona segue quanto contenuto nel Piano Provinciale Cave della Provincia di Bergamo che, come già detto, non individua il territorio del Comune predetto come ambito territoriale estrattivo

Il Ministro
Altero Matteoli

